



*Prefettura di Lecco*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PROVVISORIO	
<p>PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE)</p> <p>Stabilimento: Flamma S.p.A.</p> <hr/>	<p>Codice MATTM: <u>IT\ND171</u></p> <p>Comune: <u>BULCIAGO</u></p> <p>Località: <u>BULCIAGO</u></p>
	<p>Pag 1 di 69</p>
<p>Soglia:</p> <p>superiore</p> <p><b>X</b> inferiore</p>	<p>Data: _____</p>

## Lista di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	<a href="https://www.protezionecivile.gov.it/it">https://www.protezionecivile.gov.it/it</a>
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	<a href="https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-dei-vigili-fuoco-soccorso-pubblico-e-difesa-civile">https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-dei-vigili-fuoco-soccorso-pubblico-e-difesa-civile</a>
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	<a href="http://www.interno.gov.it/it/ministero/uffici-diretta-collaborazione/gabinetto-ministro">http://www.interno.gov.it/it/ministero/uffici-diretta-collaborazione/gabinetto-ministro</a>
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	<a href="http://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza">http://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza</a>
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	<a href="https://www.mase.gov.it/pagina/gabinetto-del-ministro">https://www.mase.gov.it/pagina/gabinetto-del-ministro</a>
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	<a href="https://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_3_5.jsp?lingua=italiano&amp;label=ufdir&amp;menu=ministro">https://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_3_5.jsp?lingua=italiano&amp;label=ufdir&amp;menu=ministro</a>
7	REGIONE LOMBARDIA – Protezione Civile Regionale	<a href="https://www.regionelombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/entee-operatori/protezionecivile">https://www.regionelombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/entee-operatori/protezionecivile</a>
8	PROVINCIA DI LECCO	<a href="https://www.provincia.lecco.it/">https://www.provincia.lecco.it/</a>

9	COMUNE DI BULCIAGO	<a href="https://www.comune.bulciago.lc.it/">https://www.comune.bulciago.lc.it/</a>
10	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	<a href="https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-dime/Comando-Forze-Operative-Nord">https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-dime/Comando-Forze-Operative-Nord</a>
11	QUESTURA DI LECCO	<a href="https://questure.poliziadistato.it/Lecco">https://questure.poliziadistato.it/Lecco</a>
12	COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI - LECCO	<a href="https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/informazioni/dove-siamo">https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/informazioni/dove-siamo</a>
13	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	<a href="https://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/n/nucleo-operativo-ecologico-dei-carabinieri">https://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/n/nucleo-operativo-ecologico-dei-carabinieri</a>
14	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - LECCO	<a href="https://www.vigilfuoco.it/sitivf/lecco/">https://www.vigilfuoco.it/sitivf/lecco/</a>
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE LECCO	<a href="https://questure.poliziadistato.it/servizi/uffici/5730dc9d65286328020278">https://questure.poliziadistato.it/servizi/uffici/5730dc9d65286328020278</a>
16	POLIZIA LOCALE BULCIAGO	<a href="https://www.comune.bulciago.lc.it/">https://www.comune.bulciago.lc.it/</a>
17	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - LECCO	<a href="https://www.gdf.gov.it/it">https://www.gdf.gov.it/it</a>
18	ISPettorato TERRITORIALE DEL LAVORO DI COMO - LECCO	<a href="https://ispettorato.portaletrasparenza.net/dettagli/ufficio/367/ispettorato-territoriale-del-lavoro-como-lecco.html">https://ispettorato.portaletrasparenza.net/dettagli/ufficio/367/ispettorato-territoriale-del-lavoro-como-lecco.html</a>
19	DIREZ. STABILIMENTO	<a href="https://flammagroup.com/">https://flammagroup.com/</a>

20	AREU 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - LECCO	<a href="https://www.areu.lombardia.it/web/home/aat-118-lecco">https://www.areu.lombardia.it/web/home/aat-118-lecco</a>
21	A.T.S. LECCO	<a href="https://www.ats-brianza.it/it/">https://www.ats-brianza.it/it/</a>
22	ARPA LOMBARDIA	<a href="https://www.arpalombardia.it/">https://www.arpalombardia.it/</a>
23	ARPA - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO	<a href="https://www.arpalombardia.it/contatti/contatti-e-sedi/">https://www.arpalombardia.it/contatti/contatti-e-sedi/</a>
24	ANAS S.P.A. DI MILANO	<a href="https://www.stradeanas.it/it/struttura-territoriale-lombardia">https://www.stradeanas.it/it/struttura-territoriale-lombardia</a>
25	ANAS COS DI BELLANO	<a href="https://www.comune.bellano.lc.it/c097008_n/zf/index.php/numeri-indirizzi-utili/index/dettaglio/numero/11">https://www.comune.bellano.lc.it/c097008_n/zf/index.php/numeri-indirizzi-utili/index/dettaglio/numero/11</a>
26	E-DISTRIBUZIONE DI LECCO	<a href="https://www.e-distribuzione.it/">https://www.e-distribuzione.it/</a>
<b>DIRAMAZIONE INTERNA ALLA PREFETTURA</b>		
	VICEPREFETTO VICARIO	<a href="https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm">https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm</a>
	CAPO DI GABINETTO	<a href="https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm">https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm</a>
	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	<a href="https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm">https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm</a>

### **Registrazione, aggiunte e varianti del PEE**

Il presente piano sarà rivisto qualora nuove direttive lo rendessero inadeguato. Sarà inoltre aggiornato sulla base di elementi derivanti da prove, simulazioni per posti di comando, esercitazioni in campo, ed ogni genere di esperienza maturata, anche a seguito di falsi allarmi, al fine di consentire sempre la massima efficacia nel raggiungimento delle sue finalità.

Le revisioni periodiche saranno effettuate comunque ad intervalli non superiori ai 3 anni, ai sensi del comma 6 dell'art. 21 del D.lgs 105/15.

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica

## INDICE

<b>1 PARTE GENERALE .....</b>	<b>.....</b>
<b>1.1. Premessa.....</b>	<b>10</b>
<b>1.2. Principi e criteri formatori.....</b>	<b>10</b>
<b>1.3 Metodologia adottata.....</b>	<b>11</b>
<b>1.4. Struttura del PEE .....</b>	<b>12</b>
<b>1.5. Glossario.....</b>	<b>12</b>
<b>sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>17</b>
<b>sezione 1.1 Denominazione e ubicazione dell'impianto.....</b>	<b>17</b>
<b>sezione 1.1.1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento.....</b>	<b>17</b>
<b>sezione 1.1.2 Sede legale .....</b>	<b>18</b>
<b>sezione 1.1.3 Descrizione delle attività.....</b>	<b>18</b>
<b>sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti.....</b>	<b>19</b>
<b>sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area.....</b>	<b>29</b>
<b>sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità: .....</b>	<b>29</b>
<b>sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni.....</b>	<b>30</b>
<b>sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche .....</b>	<b>30</b>
<b>sezione 1.4 Insediamenti urbani, sistema produttivo .....</b>	<b>30</b>

sezione 1.5	Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc .....	32
sezione 1.6	Demografia/densità abitativa .....	32
sezione 2	MISURE GENERALI DI SICUREZZA.....	33
sezione 2.1	Misure generali di sicurezza e sistemi di allarme.....	33
sezione 2.2	Organizzazione in emergenza (PEI) e collegamento tra PEI e PEE .....	35
sezione 3	SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE .....	37
sezione 3.1	- Eventi incidentali individuati dal gestore.....	37
sezione 3.2	- Scenari di riferimento .....	39
sezione 3.3	- Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) .....	39
sezione 3.4	- Tipo di effetti per la popolazione e per l’ambiente indicati dal gestore.....	40
sezione 3.5.1	Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I).....	40
sezione 3.5.2	Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II).....	40
sezione 3.5.3	Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III).....	40
sezione 4	ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO.....	41
sezione 4.1	Dati demografici della popolazione.....	41
sezione 4.2	Centri sensibili e infrastrutture strategiche.....	43
sezione 4.3	Infrastrutture stradali, ferrovie, aeroportuali, portuali.....	43
sezione 5.1	Centri Operativi Attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.....	43
sezione 5.2	Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni.....	46
sezione 5.3	Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA.....	47
sezione 5.4	Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso.....	47
sezione 5.5	Modello organizzativo dell’intervento sul luogo dell’incidente rilevante.....	48
sezione 6	STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....	49
sezione 6.1	Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE .....	49
sezione 6.2	Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	49
sezione 6.3	Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	49
sezione 6.4	Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	53
sezione 6.5	CESSATO ALLARME.....	58
sezione 6.6	Piani di settore.....	59
sezione 6.6.1	Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.....	59
sezione 6.6.2	Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	59
sezione 6.6.3	Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	59

sezione 6.6.4 Piano operativo per la viabilità.....	59
sezione 6.6.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	60
sezione 6.6.6 Piano operativo per l'assistenza alla popolazione.....	60
sezione 7 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE...	60
sezione 7.1 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili.....	60
sezione 7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna .....	61
sezione 7.3 - Fase di ripristino e disinquinamento.....	62
Sezione 7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna.....	62
Sezione 7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante.....	66
sezione 8 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE .....	67

## **ELENCO ALLEGATI**

**ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE**

**ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGI E FAX PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE**

**ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE**

- Allegato 3.1 Piano per il soccorso tecnico urgente
- Allegato 3.1.2 Dislocazione soccorsi – Quadro generale
- Allegato 3.1.3 Dislocazione soccorsi – Dettaglio azienda
- Allegato 3.1.4 Dislocazione soccorsi – Dettaglio dislocazione est
- Allegato 3.1.5 Dislocazione soccorsi – Dettaglio dislocazione ovest
- Allegato 3.1.6 Deviazione traffico leggero
- Allegato 3.1.7 Deviazione traffico pesante
- Allegato 3.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
- Allegato 3.3 Piano per la comunicazione in emergenza
- Allegato 3.4 Piano operativo per la viabilità
- Allegato 3.4.1 Interdizioni varie – Planimetria generale
- Allegato 3.4.2 Interdizioni varie – Dettaglio est
- Allegato 3.4.3 Interdizioni varie – Dettaglio nord ovest
- Allegato 3.4.4 Interdizioni varie – Dettaglio sud ovest
- Allegato 3.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale
- Allegato 3.5.1 Monitoraggio ambientale ARPA – Tav. 1
- Allegato 3.5.2 Monitoraggio ambientale ARPA – Tav. 2
- Allegato 3.5.3 Tavola reti fognarie e superfici scolanti
- Allegato 3.5.4. Elenco serbatoi
- Allegato 3.6. Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione



## **ALLEGATO 4 - MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO**

### **ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE**

- Allegato 5.1 - Corografia
- Allegato 5.2 – Corografia 1.10000
- Allegato 5.3 - Planimetria generale
- Allegato 5.4 – Planimetria generale con aree operative impianti e depositi
- Allegato 5.5 – Planimetria generale superfici scolanti
- Allegato 5.6 – Planimetria reti fognarie e superfici scolanti
- Allegato 5.7 – Planimetria antincendio
- Allegato 5.8 – Scenario 1
- Allegato 5.9 - Scenario 2

### **ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE**

- Allegato 6.1 Acetati di etile
- Allegato 6.2 Acetato isopropile
- Allegato 6.3 Boroidruro
- Allegato 6.4 Dimethyldichlorosilane
- Allegato 6.5 Dimetilamino Piridina SDS
- Allegato 6.6 Dimetilamino Piridina
- Allegato 6.7 Dimetilformamide
- Allegato 6.8 FMOC-ONSu
- Allegato 6.9 Gas naturale
- Allegato 6.10 Gasolio
- Allegato 6.11 Idrogeno
- Allegato 6.12 Ipoclorito di sodio
- Allegato 6.13 Metanolo in miscela di scarto
- Allegato 6.14 Metanolo
- Allegato 6.15 Metilene cloruro esausto
- Allegato 6.16 Miscela solventi
- Allegato 6.17 MTBE
- Allegato 6.18 Piperidina
- Allegato 6.19 Sodio ipoclorito
- Allegato 6.20 Toluene
- Allegato 6.21 Trietilamina
- Allegato 6.22 Trityl chloride
- Allegato 6.23 Metanolo in miscela di scarto
- Allegato 6.24 Metanolo
- Allegato 6.25 Metilene cloruro esausto
- Allegato 6.26 Miscela solventi

- **Allegato 6.27 MTBE**
- **Allegato 6.28 Piperidina**
- **Allegato 6.29 Sodio ipoclorito**
- **Allegato 6.30 Toluene**
- **Allegato 6.31 Trietilamina**
- **Allegato 6.32 Trityl Chloride**

## **PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO**

### **1.1. Premessa**

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna Provvisorio per lo stabilimento della Ditta FLAMMA S.P.A, sita nel Comune di Bulciago ed è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 26 giugno 2015, n.105, in quanto tale stabilimento rientra nella soglia inferiore del predetto decreto legislativo.

### **1.2. Principi e criteri formatori**

Il piano di emergenza esterna viene predisposto dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati e con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni *“al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente”*, attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. Presso questa Prefettura si è insediato il gruppo di lavoro istituito con decreto protocollo n. 0020873 del 03/05/2023.

Il Piano viene redatto sulla base:

- a) delle informazioni fornite dal gestore riportate nella Notifica ISPRA (art. 13, comma 1 del D.lgs. 105/2015);
- b) dalle informazioni presenti nel PEI e predisposto dal gestore ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 105/2015;
- c) delle informazioni desunte dal Documento di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti predisposto dal gestore ai sensi degli art 13 e 14 del D. LGS. N. 105 del 26 giugno 2015:

- d) delle “Linee guida per la pianificazione dell’emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio incidente rilevante”, emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare e pubblicate in G.U. serie generale n. 31 del 07/02/2023.

### **1.3. Metodologia adottata**

Ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. n. 105/15 e successive modificazioni, questo documento di pianificazione fornisce le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente, il territorio e l’ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento. In particolare, il piano di emergenza contiene elementi tali da soddisfare le seguenti esigenze:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l’uomo, l’ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
3. l’informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il presente PEE è riferito agli scenari incidentali (incendi, rilascio sostanze tossiche,) che si possono verificare nello Stabilimento FLAMMA S.p.A. e pianifica le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità.

In conformità con le direttive in materia e le linee guida governative, la modalità di predisposizione e di redazione del Piano è stata attuata nell’ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d’intervento e delle modalità di gestione dell’emergenza.

La Prefettura ha svolto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli di incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale di protezione civile. A tal fine, nell’ottica di una esaustiva condivisione delle caratteristiche dell’attività aziendale e per favorire l’apporto sinergico tra i diversi componenti del tavolo, le riunioni istruttorie sono state estese alla presenza del gestore.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l’esame di problematiche strettamente tecniche e l’acquisizione e l’integrazione di informazioni di carattere territoriale.

#### 1.4. Struttura del PEE

Il PEE, così come suggerito dalle Linee Guida, è strutturato in “Sezioni” per consentire una rapida consultazione e agevolarne la revisione e l’aggiornamento. Il piano è inoltre corredato di allegati di supporto.

Si riporta nel seguito una sintetica descrizione delle sezioni che costituiscono il presente PEE:

- la **sezione 1** contiene gli elementi generali che permettono di inquadrare lo stabilimento ed il contesto territoriale e ambientale, la descrizione dell’attività svolta nello stabilimento e le sostanze pericolose presenti;
- la **sezione 2** contiene la descrizione delle misure generali di sicurezza e dei sistemi di allarme;
- la **sezione 3** riporta gli scenari incidentali presi a riferimento. Vengono descritti e attribuiti i valori di riferimento per la valutazione degli effetti per la popolazione e per l’ambiente e sono definite le relative zone di pianificazione, unitamente alle misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione;
- la **sezione 4** contiene l’analisi e la descrizione dei principali elementi vulnerabili del territorio circostante allo stabilimento;
- la **sezione 5** descrive il modello organizzativo di intervento con particolare riferimento ai centri operativi (C.C.S., C.O.C., P.C.A.), alle zone di soccorso e di supporto alle operazioni ed all’organizzazione dell’intervento sul luogo dell’incidente rilevante;
- la **sezione 6** contiene le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate in funzione degli stati di attuazione del PEE (ATTENZIONE, PRELLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME), affinché ciascun soggetto possa individuare in modo chiaro ed univoco le azioni di competenza;
- la **sezione 7** riporta le fasi di intervento inerenti alla gestione degli effetti ambientali nell’ambito dell’attuazione del PEE;
- la **sezione 8** descrive le modalità di diffusione delle informazioni alla popolazione.

#### 1.5. Glossario

Al fine di assicurare l’uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l’elenco dei

termini tecnici più frequentemente utilizzati. Al riguardo, si evidenzia che le definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

**Stabilimento:** si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse;

**Impianto:** si intende un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti;

**Deposito:** si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio;

**Gestore:** si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto;

**Sostanze pericolose:** si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente;

**Incidente rilevante:** si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

**Pericolo:** si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;

**Rischio:** si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche;

**Ipotesi o situazione incidentale:** si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive);

**Scenario incidentale:** si intende quell'insieme di effetti fisico – chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile;

**Danno grave all'uomo:** si intende una lesione di un organo, o la compromissione – anche temporanea – di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa;

**Danno significativo all'ambiente:** si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;

**Danno grave all'ambiente:** si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

**Stato di evoluzione dell'emergenza:** si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

**Preallarme interno:** ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;

**Emergenza interna:** quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;

**Allarme esterno:** ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicato e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;

**Emergenza esterna:** quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita;

**Contenimento e mitigazione:** degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc.;

**Centro di Coordinamento soccorsi (C.C.S.):** rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale ed istituito in Prefettura. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.;

**Centro Operativo Misto (C.O.M.):** centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci;

**Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.):** funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente;

**Posto di Comando Avanzato (P.C.A.):** struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso;

**Centro Operativo Comunale (C.O.C.):** è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale;

**Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.);

Nel presente contesto, inoltre, si ravvisa la necessità di illustrare il significato di alcuni termini tecnici frequentemente utilizzati nel documento, utili a fini della determinazione delle potenziali aree di impatto, quali, per esempio:

**Prima Zona di "sicuro impatto":** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone;

**Seconda zona "di danno":** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi e irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani;

**Terza zona "di attenzione":** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche

che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico;

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per l'attività di pianificazione oggetto del presente Piano, i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"

#### Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
<b>Incendio di pozza</b> <sup>(1)</sup>	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>
<b>Bleve Fireball</b> <sup>(2)</sup>	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m <sup>2</sup>	125 kJ/m <sup>2</sup>
<b>Flash fire</b> <sup>(3)</sup>	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
<b>UVCE</b> <sup>(4)</sup>	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
<b>Rilascio tossico</b>	Concentrazione in atmosfera	CL50 <sup>(5)</sup>	IDLH <sup>(6)</sup>	LoC <sup>(7)</sup>
<b>Danno ambientale</b>	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

<sup>(1)</sup> I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m<sup>2</sup>). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

<sup>(2)</sup> Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m<sup>2</sup>).

<sup>(3)</sup> Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

<sup>(4)</sup> Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.



- <sup>(5)</sup> CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m<sup>3</sup> o ppm
- <sup>(6)</sup> IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m<sup>3</sup> o ppm
- <sup>(7)</sup> Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare pubblicate in G.U. derie generale n. 31 del 07/02/2023. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.
- <sup>(8)</sup> Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

Infine, è il caso di riportare il significato di alcuni termini relativi al comparto sanitario:

**Posto Medico Avanzato (P.M.A.):** dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti;

**Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.):** medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa S.S.U.Em.-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (V.V.F.) e con quello delle forze di Polizia;

**Triage:** processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione (Metodo S.T.A.R.T.);

**A.L.S. (Advanced Life Support):** mezzo di soccorso avanzato;

**B.L.S. (Basic Life Support):** mezzo di soccorso di base;

**sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

**Denominazione e ubicazione dell'impianto**

**Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento (Allegato 5.1 – Corografia)**

Nome della società	FLAMMA S.P.A.
Denominazione dello stabilimento	FLAMMA SPA - Bulciago
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco

Comune	Lecco
Indirizzo	Strada Briantea km 36 – n. 83
CAP	23892
Telefono	031/872221
Fax	031/872353
Indirizzo PEC	HSE@pec.flammagroup.com

### Sezione 1.1.2 Sede legale

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Chignolo d'Isola
Indirizzo	Via Bedeschi, 22
CAP	24040
Telefono	035/4991811
Fax	035/4991812
Indirizzo PEC	HSE@pec.flammagroup.com
Gestore	Giampaolo Negrisoni

### Sezione 1.1.3 Descrizione delle attività

Si riportano di seguito come da contenuto della sezione, previsto dalle linee guida, i dati relativi alla descrizione dell'attività, i quali sono da imputare quanto ad attendibilità ed attualità, alla sola responsabilità del gestore.

Lo stabilimento della Flamma S.p.A. sito nel Comune di Bulciago effettua produzione di intermedi e principi attivi per l'industria farmaceutica. Lo stabilimento è autorizzato dal Ministero della Salute, ed ha ottenuto l'autorizzazione Food and Drug Administration per i prodotti destinati al mercato USA. I principi attivi sono sintetizzati in impianti multipurpose, a partire dalle diverse materie prime e ausiliarie con campagne batch sui tre reparti di produzione mediante l'adozione di specifiche tecnologie per la fabbricazione.

Lo stabilimento si estende su una superficie di circa 6.600 m<sup>2</sup> dei quali 5.200 m<sup>2</sup> coperti ed è sostanzialmente costituito da:

- aree di stoccaggio materie prime (serbatoi interrati solventi infiammabili, area fusti infiammabili, magazzino materie prime, magazzino prodotti finiti, serbatoi fuori terra solventi infiammabili, area fusti infiammabili e non, intermedi e rifiuti);
- fabbricato principale di lavorazione (2 piani suddiviso in 3 reparti annesso alla zona essiccamento e confezionamento prodotti);

- aree di servizio (centrale frigo, centrale termica, impianto di termossidazione reflui gassosi, impianto di trattamento acque reflue, officine di manutenzione, aree imprese);
- laboratori di analisi;
- palazzine uffici.

Lo stabilimento aziendale è circondato da un'ampia area verde, sprovvista di insediamenti abitativi, che risulta locata alla stessa società con conseguenti obblighi di custodia.

**Sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS;)**

**SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)**

Nelle seguenti tabelle si riportano tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo: **(Schede di sicurezza delle sostanze Allegato 6 e ss.)**

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
<b>Sezione &lt;H&gt; - PERICOLO PER LA SALUTE</b>			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	-
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	81,700
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	-
<b>Sezione &lt;P&gt; - PERICOLI FISICI</b>			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) - Esplosivi instabili oppure - Esplosivi divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1,6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprieta' esplosive in conformita al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	-
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	-
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*)  Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 ne' liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI  Gas comburenti categoria 1	50	200	-
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI  - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure; - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60°C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI  - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60°C qualora particolari condizione di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI  - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	720,400

P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI  Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI  Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
F7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI  Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
<b>P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI</b>			
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	-
<b>Sezione &lt;E&gt; - PERICOLI PER L'AMBIENTE</b>			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' acuta 1 o di tossicita' cronica 1	100	200	28,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' cronica 2	200	500	33,000
<b>Sezione &lt;O&gt; - ALTRI PERICOLI</b>			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	10,500
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	3,500
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	-
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Per ogni categoria indicare nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Tab. 1.1

Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composiz ione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - SODIO TETRAIDROBORATO	16940-66-2	SOLIDO	100 %	H260,H301,H314,H3 18,H360,EUH 014	241-004-4	3,500
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - 4-DIMETILAMINO-PIRIDINA (DMAP)	1122-58-3	LIQUIDO	100 %	H301,H310,H315,H3 18,H331,H370,H411	214-353-5	25,000
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - ACIDO FORMICO	64-18-6	LIQUIDO	100 %	H226,H302,H314,H3 18,H331,EUH 071	NON DEFINITO	25,000
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - Trietilammina	121-44-8	LIQUIDO	100 %	H225,H302,H311,H3 14,H331,H335	204-469-4	11,200
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - Diclorodimetilsilano	75-78-5	LIQUIDO	100 %	H225,H302,H314,H3 31,H335,EUH 014,EUH 071	200-901-0	7,000
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - ANIDRIDE ACETICA	108-24-7	LIQUIDO	100 %	H226,H302,H314,H3 30,EUH 071	203-564-8	10,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ACETONE	67-64-1	LIQUIDO	100 %	H225,H319,H336,EU H 066	200-662-2	110,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ETANOLO --ANIDRO--	64-17-5	LIQUIDO	100 %	H225,H319	200-578-6	10,000

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ALCOOL ISOPROPILICO	67-63-0	LIQUIDO	100 %	H225,H319,H336	200-661-7	110,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - TOLUENE	108-88-3	LIQUIDO	100 %	H225,H304,H315,H336,H361,H373	203-625-9	85,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ACIDO ACETICO	64-19-7	LIQUIDO	80 %	H226,H314,H318	200-580-7	25,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - DIMETILFORMAMIDE -DMF	68-12-2	LIQUIDO	100 %	H226,H312,H319,H332,H360	200-679-5	27,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - Metilene cloruro esausto	ND	LIQUIDO	100 %	H225	NON DEFINITO	180,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - Miscela solventi di scarto	ND	LIQUIDO	100 %	H226	NON DEFINITO	70,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ACIDO FORMICO	64-18-6	LIQUIDO	100 %	H226,H302,H314,H318,H331,EUH 071	NON DEFINITO	25,000

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - Trietilamina	121-44-8	LIQUIDO	100 %	H225,H302,H311,H314,H331,H335	204-469-4	11,200
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - Diclorodimetilsilano	75-78-5	LIQUIDO	100 %	H225,H302,H314,H331,H335,EUH 014,EUH 071	200-901-0	7,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - MTBE (Metil terz-butil etere)	1634-04-4	LIQUIDO	100 %	H225,H315	216-653-1	17,800
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - Etilacetato	141-78-6	LIQUIDO	100 %	H225,H319,H336,EUH 066	205-500-4	14,400
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - Isopropil Acetato	108-21-4	LIQUIDO	100 %	H225,H319,H336,EUH 066	607-024-00-6	18,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ANIDRIDE ACETICA	108-24-7	LIQUIDO	100 %	H226,H302,H314,H330,EUH 071	203-564-8	10,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - 4-DIMETILAMINO-PIRIDINA (DMAP)	1122-58-3	LIQUIDO	100 %	H301,H310,H315,H318,H331,H370,H411	214-353-5	25,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - FMOC-ONSu	82911-69-1	POLVERE	100 %	H302,H317,H411	433-520-5	8,000



E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - SODIO IPOCLORITO --SOLUZIONE, CLORO ATTIVO	7681-52-9	LIQUIDO	18 %	H290,H314,H318,H400,H411,EUH 031	231-668-3	18,000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Tricloroetano	76-83-5	POLVERE	100 %	H314,H335,H410	200-986-4	10,000
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - SODIO TETRAIDROBORATO	16940-66-2	SOLIDO	100 %	H260,H301,H314,H318,H360,EUH 014	241-004-4	3,500
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - Diclorodimetilsilano	75-78-5	LIQUIDO	100 %	H225,H302,H314,H331,H335,EUH 014,EUH 071	200-901-0	7,000
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - SODIO TETRAIDROBORATO	16940-66-2	SOLIDO	100 %	H260,H301,H314,H318,H360,EUH 014	241-004-4	3,500

## Quadro 2

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantita' limite(tonnellate) ai fini dell'applicazione del:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13)		5.000	10.000	-
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14)		1.250	5.000	-
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15)		350	2.500	-
4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16)		10	50	-
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17)		5.000	10.000	-
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18)		1.250	5.000	-
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico e/o ...	1303-28-2	1	2	-
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenioso e/ ...	1327-53-3	0,100	0,100	-
9. Bromo	7726-95-6	20	100	-
10. Cloro	7782-50-5	10	25	-
11. Composti del nichel in forma polverulenta inal ...		1	1	-
12. Etilenimina	151-56-4	10	20	-
13. Fluoro	7782-41-4	10	20	-
14. Formaldeide (concentrazione >= 90 %)	50-00-0	5	50	-
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	0,020
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	1,600
17. Alchili di piombo		5	50	-
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (...)		50	200	0,100
19. Acetilene	74-86-2	5	50	0,030
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50	-
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50	-
22. Metanolo	67-56-1	500	5.000	48,000
23. 4,4' - metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi s ...	101-14-4	0,010	0,010	-
24. Isocianato di metile	624-83-9	0,150	0,150	-
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2.000	-

26. 2,4-Diisocianato di toluene	584-84-9	10	100	-
2,6-Diisocianato d ...	91-08-7			-
27. Dicloruro di carbonile (fosgene)	75-44-5	0,300	0,750	-
28. Arsina (triidruo di arsenico)	7784-42-1	0,200	1	-
29. Fosfina (triidruo di fosforo)	7803-51-2	0,200	1	-
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0	1	1	-
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75	-
32. Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzod ...		0,001	0,001	-
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele ...		0,500	2	-
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativ ...		2.500	25.000	6,500
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	0,500
36. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20	-

37. Solfuro di idrogeno	7783-06-4	5	20	-
38. Piperidina	110-89-4	50	200	10,400
39. Bis (2-dimetilamminoetil)(metil)ammina	3030-47-5	50	200	-
40. 3-(2-etilesilossi)propilammina	5397-31-9	50	200	-
41. Miscela (*) di ipoclorito di sodio classificat ...		200	500	-
42. Propilammina (cfr. nota 21)	107-10-8	500	2.000	-
43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21)	1663-39-4	200	500	-
44. 2-Metil-3-butenenitrile (cfr. nota 21)	16529-56-9	500	2.000	-
45. Tetraidro-3,5-dimetil-1,3,5-tiadiazina -2-tion ...	533-74-4	100	200	-
46. Acrilato di metile (cfr. nota 21)	96-33-3	500	2.000	-
47. 3-Metilpiridina (cfr. nota 21)	108-99-6	500	2.000	-
48. 1-Bromo-3-cloropropano (cfr. nota 21)	109-70-6	500	2.000	-

(2) Per questi gruppi di sostanze pericolose riportare nella seguente tabella l'elenco delle denominazioni comuni, i quantitativi di dettaglio, nonché le caratteristiche delle singole sostanze pericolose:

ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di Pericolo di cui all'allegato 1, parte 1	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
IDROGENO - 15. Idrogeno ...	1333-74-0	GASSOSO	- P2 - -	0,020
ACIDO CLORIDRICO - 16. Acido cloridrico (gas liquefatto) ...	7647-01-0	GAS LIQUEFATTO	H2 - - -	1,600
METANO - 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compre ...	74-82-8	GASSOSO	- P2 - -	0,100
ACETILENE - 19. Acetilene ...	74-86-2	GASSOSO	- P2 - -	0,030
METANOLO - 22. Metanolo ...	67-56-1	LIQUIDO	H2 - P5c - -	48,000
Metanolo in soluzione di scarto - 22. Metanolo ...	n.a.	LIQUIDO	H2 - P5c - -	0,000
GASOLIO - 34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi a ...	ND	LIQUIDO	- P5c - E2 -	6,500
AMMONIACA --ANIDRA-- - 35. Ammoniaca anidra ...	7664-41-7	GASSOSO	H2 - P2 - E1 -	0,500
- 38. Piperidina ...	110-89-4	LIQUIDO	H2 - P5c - -	10,400

### Quadro 3

Verifica di assoggettabilita' alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab 3.1 - Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
E1	28	100	200	0,2800000	0,1400000
E2	33	200	500	0,1650000	0,0660000
H2	81,700	50	200	1,6340000	0,4085000
O1	10,500	100	500	0,1050000	0,0210000
O2	3,500	100	500	0,0350000	0,0070000
P5c	720,400	5.000	50.000	0,1440800	0,0144080

Riempi la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 2.1

Tab 3.2 - Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte1	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
IDROGENO - 15. Idrogeno ...	P2	0,020	5	50	0,0040000	0,0004000
ACIDO CLORIDRICO - 16. Acido cloridrico (gas liquefatto) ...	H2	1,600	25	250	0,0640000	0,0064000
METANO - 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas ...	P2	0,100	50	200	0,0020000	0,0005000
ACETILENE - 19. Acetilene ...	P2	0,030	5	50	0,0060000	0,0006000
METANOLO - 22. Metanolo ...	H2 P5c	48	500	5.000	0,0960000	0,0096000

GASOLIO - 34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi a) benzine e naf ...	E2 P5c	6,500	2.500	25.000	0,0026000	0,0002600
AMMONIACA --ANIDRA-- - 35. Ammoniaca anidra ...	H2 E1 P2	0,500	50	200	0,0100000	0,0025000
ALTRO: - 38. Piperidina ...	H2 P5c	10,400	50	200	0,2080000	0,0520000
Metanolo in soluzione di scarto - 22. Metanolo ...	H2 P5c	0	500	5.000	0,0000000	0,0000000

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Gruppo	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicita' acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	2,012	0,479
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	0,473	0,080
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicita' acuta 1 o nella categoria di tossicita' cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	0,458	0,209

## ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento: **è di soglia inferiore**

**Sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato D.lgs. 105/2015,)**

**Sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità: (indicato dall'azienda)**

Classe sismica del Comune: 3

Parametri sismici di riferimenti calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica per i 4 stati limite\*:

Stati limite (P <sub>Vr</sub> )				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	30,0000	50,0000	475,0000	975,0000
Ag[g]	0,0190	0,0240	0,0520	0,0630
F <sub>o</sub>	2,5720	2,5460	2,6250	2,6550
T <sub>c</sub> *[s]	0,1580	0,1860	0,2770	0,2970

Periodo di riferimento (V<sub>r</sub>) in anni:50

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture: NO

La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica: NO

### Sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni

- Classe di rischio idraulico-idrologico: ND;
- Classe di pericolosità idraulica: ND

### Sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs.105/2015, sezione G; altro)

#### Informazioni meteo

Classe di stabilità meteo: D2 D5 O F2, gli scenari più impattanti in F2  
Direzione dei venti prevalenti: Sud-Est

#### Informazioni sulle Fulminazioni

Frequenza fulminazioni annue: 4,00

### Sezione 1.4 Insedimenti urbani, sistema produttivo:

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili).

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Abitato di Bulciago	500	NO
Centro Abitato	Abitato di Bulciaghetto	400	SE
Centro Abitato	Area residenziale di Barzago	1.300	E
Centro Abitato	Abitato di Costa Masnaga	1.300	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area artigianale – manifatturiera	200	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Ex-stabilimento produzione poliuretani	1.000	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola Materna Sacro Cuore	660	NO
Scuole/Asili	Scuola primaria "Don Lorenzo Milani"	840	O

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Torrente Bevra	0	O

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	2	E-SE / O-NO
Acquifero profondo	0	E-SE / O-NO

**Sezione 1.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione F; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)**

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	Strada statale SS36	1.400	NO
Strada Statale	Strada statale n° 342	0	N
Autostrada	Tangenziale Nord Milano	25.000	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	Linea ferroviaria Monza – Molteno – Lecco	1.300	O

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aeroporto Civile	Linate	30.000	S
Aeroporto Civile	Orio al Serio	30.000	E

**sezione 1.6 Demografia/densità abitativa.**

La popolazione residente a Bulciago è pari a circa 2.912 abitanti, su una superficie di circa 3,1 Km<sup>2</sup> con una densità abitativa pari a 939,35 abitanti /Km<sup>2</sup>.



**Sezione 2.1 Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; informazioni di cui al D.lgs. 105/2015 - allegato 4)**

Per affrontare eventuali incidenti rilevanti, che rientrano nei TOP EVENT così come indicati dall'azienda nel PEI, che nei Documenti di Valutazione dei Rischi, la stessa ha previsto diverse misure da adottare, sia preventive, sia in caso in cui si verifichi un evento incidentale.

○ **Attrezzature di emergenza:**

- Impianto di rilevazione HCN;
- Impianto di rilevazione Metano;
- Impianto di rilevazione Ammoniaca;
- Impianto di rilevazione fumi;
- Impianti di rilevazione presenza vapori infiammabili;
- Impianti di rivelazione Idrogeno;
- Sensori presenza HCl;

○ **Dotazione antincendio di fabbrica:**

- Rete idrica a idranti:
  - idranti a colonna;
  - a muro;
  - attacchi per autopompa dei Vigili del Fuoco;
- Impianti fissi di spegnimento:
  - Impianto automatico sprinkler a schiuma;
  - Impianto automatico sprinkler ad acqua;
- Stazione di pompaggio:
  - Elettropompe;
  - Motopompa;

- Fonti di approvvigionamento idrico Antincendio:
  - Vasca acqua potabile,
  - Acquedotto Pubblico;
  - Vasca Bevera;
  - Vasche di accumulo;
  
- Attrezzature mobili di estinzione:
  - Estintori carrellati;
  - Estintori portatili;
  
- **Altre dotazioni di emergenza:**
  - Gruppo elettrogeno;
  - Materiale assorbente;
  - Dighe di cordolatura;
  - Fasce di contenimento per fusti;
  - Vasche di emergenza;
  - Pompe mobili di aspirazione;
  - Ricetrasmittenti per la comunicazione della Squadra di Emergenza;
  - Cassette di Primo Soccorso;
  
- **Dotazioni individuali e collettive di protezione:**
  - Tute, stivali, casco, e guanti speciali;
  - Maschere antigas con filtri universali;
  - Autoprotettori;
  - Tute a scafandro con tenuta stagna ai gas;
  - Giacconi e sovrappantaloni in Nomex per i componenti della Squadra di Emergenza
  - Bombole di scorta;
  - Docce e fontanelle lavaocchi;
  - Presidi sanitari di pronto intervento;
  -

Inoltre in merito ai sistemi di allarmi, il Gestore ha previsto pulsanti di emergenza ad azionamento manuale dislocati nei punti strategici dello stabilimento per lo sgancio della tensione (posizionati all'ingresso dello stabilimento in zona pesa e presso gli ingressi delle 3 cabine elettriche), altri specifici dislocati nelle varie zone per la segnalazione di emergenza. Il segnale della sirena è bitonale (per almeno 90 secondi) nella fase di pre-allarme, ha, invece, un suono continuo (per almeno 90 secondi) nella fase di allarme generale. Nella fase di cessata emergenza il suono è intermittente.

**Sezione 2.2 Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4**

Per far fronte alle situazioni di emergenza, oltre alla normale organizzazione di stabilimento sono definite le seguenti figure: **Coordinatore dell'Emergenza** (così come definito dall'azienda all'interno del PEI):

Il Coordinatore dell' Emergenza, ricevuta la chiamata tramite la sirena di pre-allarme, si reca sul luogo dell'emergenza per verificare con il Responsabile dell'area se si tratta di Emergenza Locale o Generale.

E' la figura responsabile della corretta gestione operativa dell'emergenza che coordina le azioni del personale dipendente e del personale esterno in funzione degli sviluppi della situazione, impartendo disposizioni al Personale delle Squadre di Emergenza e Primo Soccorso e fornendo indicazioni ai Vigili del Fuoco eventualmente presenti.

Tale ruolo è ricoperto dal **Responsabile di produzione** in turno dell' Area in Emergenza, che viene sostituito dal membro più alto in grado del Comitato Operativo di Coordinamento Emergenza, al suo sopraggiungere in stabilimento. Durante i periodi di fermata produttiva, tale ruolo, è ricoperto dal Reperibile al suo sopraggiungere in Stabilimento e successivamente dai membri del COCE.

**Il COCE** (Comitato Operativo di Coordinamento Emergenza) è costituito da:

- Direttore di Stabilimento (grado 0);
- Responsabile di Produzione (grado 1);
- Responsabile HSE (grado 2);
- Responsabile ingegneria/manutenzione (grado 3);

Si riunisce nel Presidio per la gestione dell'emergenza (piano rialzato Guardiania), supporta il coordinatore nelle decisioni riguardanti la gestione dell' Emergenza Generale e inoltre **coordina e disciplina i contatti con gli Enti esterni** (autorità, casa madre, organi di informazione, ecc). In caso di Emergenza Locale viene convocato su richiesta del Coordinatore. A fine emergenza analizza gli accadimenti, redige un verbale e pianifica le eventuali azioni Preventive/Correttive.

Il locale dal quale si gestiscono le Emergenze è ubicato presso la Guardiania, sempre presidiato, punto di accesso dei mezzi esterni di soccorso, punto di smistamento delle comunicazioni telefoniche. Vi sono rimandati alcuni importanti allarmi della fabbrica. Sono lì collocati 2 telefoni: **uno rosso dedicato al ricevimento della chiamata di Emergenza effettuata tramite il numero 3555 e uno nero, con linea preferenziale, per la segnalazione verso l'esterno e per l'allertamento soccorsi.**

Il locale è, inoltre, mantenuto in sovrappressione, è munito di linee telefoniche esterne e di fax, è lì custodita la documentazione tecnica di riferimento per la gestione dell'emergenza:

- Piano di Emergenza ed allegati;
- Planimetria
- Elenco numeri telefonici prioritari;
- Messaggi tipo per la richiesta di intervento esterno;
- Schede Incidenti Potenziali;
- Comunicazione tipo per accadimento incidente rilevante;
- Schede di sicurezza delle sostanze pericolose;

**Altro personale addetto alle emergenze:** Squadre di Emergenza e Primo Soccorso.

Sono costituite da gruppi di almeno 4-5 dipendenti turnisti e giornalieri, di estrazione promiscua, normalmente dediti ad altre mansioni. Per fronteggiare le diverse situazioni ipotizzabili, il Personale inserito nelle Squadre è stato specificamente addestrato con corsi di formazione ed è mantenuto costantemente aggiornato con corsi di richiamo ed esercitazioni pratiche.

La Squadra di Emergenza è gestita dal Caposquadra col coordinamento del Coordinatore dell'Emergenza.

Il **Caposquadra**, selezionato a seguito dell'attività formativa e dell'esperienza in campo, è individuato in una specifica elenco tra i componenti della Squadra e viene indicato nella turnazione settimanale.

La presenza minima prevista degli addetti delle squadre è controllata settimanalmente nella turnazione specificatamente emessa.

Al termine della gestione operativa dell'Emergenza e prima di dichiarare la Cessata Emergenza, il Caposquadra effettua l'appello dei componenti della Squadra di Emergenza così da verificare la presenza di tutti.

Nell'ipotesi in cui si verifichi un evento incidentale contemplato nel PEI, il responsabile dell'azienda contatta i Vigili del Fuoco, che provvedono al sopralluogo e, valutata l'idoneità dell'incidente a propagarsi all'esterno dell'area di titolarità dell'azienda, suggerisce alla Prefettura l'attivazione del PEE.

**Sezione 3.1- eventi incidentali individuati dal gestore.**

Di seguito, muovendo dall'elencazione degli eventi incidentali ipotizzabili, la cui attendibilità e attualità è da imputarsi alla responsabilità del gestore, segue messa a sistema di eventi incidentali che potrebbero verificarsi in conseguenza dell'attività produttiva;

- Esplosione di polveri;
- Incendio grave nel magazzino (area adiacente laboratorio contenente materie prime o intermedi (non infiammabili) o area adiacente palazzina uffici contenente prodotti finiti in polvere (non infiammabili) imballati in fusti e/o big bags – (nrc);
- Incendio grave nel magazzino (area esterna contenente liquidi infiammabili in fusti su pallets)-(nrc);
- Incendio grave nel reparto di produzione – (nrc);
- Incidente di laboratorio (nrc);
- Liquido pericoloso da sistema di pompaggio (nrc);
- Rilascio accidentale sul terreno di liquidi pericolosi per l'ambiente;
- Rilascio da combustore di fluidi pericolosi in fase di sintesi (Cloro);
- Rilascio di composti pericolosi solidi in fusti e big bags;
- Rilascio di gas tossici e infiammabili per perdita da bombola o generatore (H2);
- Rilascio di gas tossici e infiammabili per rottura di una linea (H2);
- Rilascio di HCl da linea;
- Rilascio di liquidi infiammabili e tossici in movimentazione cisternette (nrc);
- Rilascio di liquidi per caduta da ATB in serbatoio interrato (Toluene, MTBE);
- Rilascio di liquidi pericolosi (T,F) durante il travaso in serbatoio fuori terra (DMF, Acido Acetico, Etilacetato, Isopropil Acetato, Rifiuti);
- Rilascio di liquidi pericolosi in travaso con pompa da ATB a serbatoio fuori terra (Etilacetato, Isopropil Acetato);
- Rilascio di liquidi pericolosi in travaso per caduta da ATB in Serbatoio interrato (Metanolo);
- Rilascio di liquidi pericolosi in travaso per caduta da ATB in serbatoio interrato (Piperidina);
- Rilascio di liquidi tossici e infiammabili in movimentazione fusti (Alcol Etilico);
- Rilascio di liquidi tossici e infiammabili in movimentazione fusti (Alcol Metilico, Acido Formico, Anidride Acetica);
- Rilascio di liquidi tossici e infiammabili in movimentazione fusti (Anidride Acetica);
- Rilascio di liquidi tossici e infiammabili in movimentazione fusti (DimetilDiclorosilano);
- Rilascio di liquidi tossici e infiammabili in movimentazione fusti (Metanolo);

- Rilascio di liquidi tossici e infiammabili in movimentazione fusti (Trietilammina);
- Rilascio di liquido pericoloso per rottura meccanica grave di un serbatoio di stoccaggio a Patm (Rifiuti Acetone, Alcool Isopropilico, Acido Acetico, Isopropil Acetato, Etilacetato);
- Rilascio di NH<sub>3</sub> da linea;
- Rilascio gas Metano da circuito di fabbr. (bassa P);
- Rilascio gas Metano da circuito di fabbr. (media P);
- Rilascio gas Metano da circuito di fabbrica (alta P);
- Rilascio liquido pericoloso da tubazione da stazione fusti a reattore (Anidride Acetica)
- Rilascio liquido pericoloso da tubazione da stazione fusti a reattore (DimetilDiclorosilano)
- Rilascio liquido pericoloso da tubazione da serbatoi a reparto (Metanolo);
- Rilascio liquido pericoloso da tubazione da serbatoi a reparto (Piperidina);
- Rilascio liquido pericoloso da tubazione da serbatoi a reparto (Toluene, MTBE, Etilacetato, Isopropil Acetato);
- Rilascio liquido pericoloso da tubazione da stazione fusti a reattore (Trietilammina);
- Scoppio/Esplosione di un reattore o apparecchio di reparto (ncr);

## Sezione 3.2 - scenari di riferimento

In ragione della necessità di allineare gli scenari incidentali presenti nella notifica Ispra con il Piano di Settore relativo al Soccorso Tecnico Urgente di competenza dei Vigili del Fuoco, si analizzano solo gli scenari incidentali che potrebbero varcare i confini della proprietà, ricadenti nella zona di attenzione con effetti reversibili sulla popolazione. Tanto con la specificazione che lo stabilimento produttivo è circondato da ampia area verde locata dalla proprietà aziendale e, pertanto, gli accadimenti incidentali interni a tale area, giuridicamente sottoposta all'obbligo di custodia dell'azienda, ricadono nell'ambito di applicazione del PEI. Questa Prefettura, facendo seguito alle decisioni del Gruppo di Lavoro, ha prescritto all'azienda l'adozione delle misure idonee ad assicurare l'interdizione dell'accesso esterno all'area verde in locazione.

1 Scenario Tipo: Rilascio – Rilascio gas tossici (HCl), con effetti, a concentrazioni elevate, di gravi sintomi fino all'edema polmonare.

2 Scenario tipo: Rilascio – Dispersione tossica (Piperidina).

## Sezione 3.3 - valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)

### Sezione 3.4 - tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore.

Per ciascuno scenario di riferimento sviluppato nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi di Incidente Rilevante sono state valutate le relative distanze di danno nonché le soglie di letalità per gli scenari che hanno un impatto all'esterno dei confini della proprietà dell'Azienda:

#### **SCENARIO 1:**

In caso di rilascio e dispersione di Acido Cloridrico gas da linea di trasferimento all'esterno dei reparti il raggio dell'area di attenzione arriva fino a 404 metri dai punti di possibile rilascio andando ad interessare aree esterne dei confini della proprietà. In particolare a nord è interessata un'area boschiva, ad est un'area rurale con la presenza esigua di edifici civili, a sud è interessata un'area con la presenza di numerose abitazioni, ad ovest un'area rurale con edifici civili. **Rif allegato 5.8**

## **SCENARIO 2:**

In caso di dispersione tossica di Piperidina la zona di attenzione ha un raggio di 236 metri, andando a lambire a sud e a ovest abitazioni civili, mentre a nord una zona boschiva in cui sorge anche un'area adibita a parcheggio e a est una zona rurale in cui vi è la presenza esigua di abitazioni. **Rif allegato 5.9**

**Sezione 3.4 - In base agli scenari incidentali ipotizzabili, le zone di “sicuro impatto” e “di danno” resterebbero comunque all’interno dello stabilimento o comunque all’interno dell’area di proprietà dell’Azienda. L’unica ipotesi incidentale con effetti esterni, si rinviene nella zona “di attenzione” in cui sarebbero ipotizzabili danni comunque reversibili per la popolazione in caso di rilascio e dispersione di sostanze tossiche. In tale zona ricadono insediamenti urbani e strade.**

Per quanto riguarda invece gli impatti sull’ambiente, all’esterno dello stabilimento, in caso di evento incidentale, sono presenti delle zone boschive e rurali.

**Sezione 3.5- misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: notifica ISPRA di cui all’allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro)**

### **Sezione 3.5.1 – Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)**

Nessuna poiché in zona 1 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all’interno dello stabilimento.

### **Sezione 3.5.2 – Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II)**

Nessuna poiché in zona 2 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all’interno dello stabilimento.

### **Sezione 3.5.3 – Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III)**

Essendo stato individuato uno scenario con effetti dannosi limitati per la popolazione (residente o normalmente presente nell’area circostante), in quanto essa potrebbe subire lesioni con effetti reversibili, in caso di incidente, percepibili all’esterno dello stabilimento, si ritiene opportuno che le persone adottino le seguenti misure di autotutela:



All' aperto:

- Recarsi immediatamente all'area di attesa sicura situata presso area del centro sportivo comunale di Via Don Guanella;
- se in auto, posteggiare immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spegnere il motore;
- non recarsi sul luogo dell'incidente;
- non raccogliere nulla da terra in quanto può essere pericoloso.

Al chiuso:

- stare lontani dalle finestre;
- possibilmente abbassare le tapparelle che costituiscono ulteriore schermatura e protezione;
- spegnere ventilatori, condizionatori ed altre apparecchiature analoghe;
- evitare di utilizzare i telefoni per cercare informazioni;
- rimanere in ascolto dei mezzi di comunicazione attivi;
- prestare attenzione ad eventuali messaggi da altoparlante;
- predisporre ad un'eventuale evacuazione

Inoltre in caso di evacuazione autonoma, la cui necessità è comunicata dal Prefetto congiuntamente al Sindaco ed a seguito delle valutazioni dei Vigili del Fuoco, potrebbero essere adottate le seguenti misure di autotutela:

- allontanarsi seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenersi lontano da edifici e strutture collassabili;
- seguire possibilmente i percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione;
- non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso;
- dirigersi all'area di attesa/ punto di raccolta indicato dalle autorità;
- Al cessato allarme si raccomanda di seguire le indicazioni rilasciate dalle autorità nell'arieggiare i locali, nel provvedere alla pulizia dei locali e a quella personale, non consumare frutta e verdura potenzialmente contaminata ed assicurarsi che i bambini non portino alla bocca oggetti contaminati.

## **Sezione 4      ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO**

### **sezione 4.1 - Dati demografici della popolazione**

I soggetti all'interno del raggio di 400 metri, sono individuati tra:

a) I residenti delle seguenti vie:

via del Lavello	105
via S. Agostino da n. 7 al 55	96
via I <sup>o</sup> maggio	61
via S. Stefano	137
via Cantù 41	60
via Portolino n. 15 - 22	16
<b>totale</b>	<b>475</b>

b) I dipendenti delle attività di seguito elencate:

ATTIVITA' PRODUTTIVE	codice fiscale / partita IVA	indirizzo immobile	n. addetti
C.P.E. SRL	2219490139	Via Del lavello n. 14	3
CARBONI SRL DI CARBONI PIETRO, LIVIO E C.	356060137	Via Del lavello n. 19/B	18
STUDIO DOTT. CAPPELLO	2433090137	Via I maggio n. 3	4
PIEFTE FORNITURE DI FUMAGALLI CAROLINA E C SAS	2822470130	Via Sant'Agostino n. 10	3
F.F.F. FALEGNAMERIA FUMAGALLI	208980136	Via Sant'Agostino n. 10	11
MEX ITALIA S.R.L.	2344950981	Via Sant'Agostino n. 10	2
TEXI GAMBA S.N.C.	1187860133	Via Sant'Agostino n. 11	4
EMMERRE S.R.L.	3647060130	Via Sant'Agostino n. 12	2
MOUSTAFA HASSAN	MSTHSN77C23Z336O	Via Sant'Agostino n. 20	2
PLASTEKO SRL	1518940133	Via Sant'Agostino n. 53	12
COLOMBO CLAUDIO	CLMCLD44P04B261C	Via Sant'Agostino n. 57	1
SAPUL S.A.S.	2362300135	Via Santo Stefano n. 20	5
C.P.E. SRL	2219490139	Via Santo Stefano n. 46	0
		<b>totale</b>	<b>67</b>

All'interno del raggio di 400 metri sono stati individuati anche una trentina di soggetti fragili.

#### sezione 4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

Nelle adiacenze dello stabilimento, è presente la Chiesa di Santo Stefano ed il Santuario dei Morti dell'Avello.

#### AL DI FUORI DEL RAGGIO DI 400 M VENGONO INDIVIDUATI I SEGUENTI EDIFICI SENSIBILI:

	via	destinazione
EMMECI SPA - MD	Via Sant'Agostino n. 4	Supermercato
COMUNE DI BULCIAGO	via Dante 2	Municipio
COMUNE DI BULCIAGO - Palazzo Polifunzionale	via Volta 1	Ufficio Tecnico - Polizia Locale - Ambulatori Medici
Farmacia Castellani - Rete Club Salute	via Dante n. 16	
Ufficio Postale Poste Italiane	p.za Aldo Moro n. 7	
Chiesa San Giovanni Evangelista Bulciago	via Volta 1	
Scuola Primaria "Don Lorenzo Milani" - Bulciago	via Roma n. 10	
Scuola Materna Sacro Cuore	via Roma n. 1	
Oratorio Bulciago	Via Roma n. 3	

#### sezione 4.3 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Il Comune di Bulciago è attraversato dalla SS 342 Como-Bergamo, per circa 2400 m che divide il centro del paese dalla frazione Bulciagheto. Ad ovest confina con la SS 36 direttrice Milano-Lecco-Valtellina.

Non è presente sul territorio comunale una stazione ferroviaria, ma esso è attraversato dalla Linea ferroviaria "Monza-Molteno-Lecco", sulla quale opera la società "Trenord", con fermata presso la stazione di Cassago-Nibionno-Bulciago posta nel territorio di Cassago Brianza.

Gli aeroporti di Bergamo- Orio al Serio e di Milano-Linate sono i più vicini e distano circa 42 km dal Comune di Bulciago.

### Sezione 5 MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

#### sezione 5.1- Centri Operativi attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.

Come sopra riportato nella Sezione 2.2, l'attivazione del Piano è suggerita dai VVF che, ad esito del sopralluogo occasionato da un evento incidentale, ne valutino l'incidenza all'esterno dell'area a servizio dell'attività produttiva.

- **SALA OPERATIVA PROVINCIALE INTEGRATA DI PROTEZIONE CIVILE (S.O.P.I)**

La Sala Operativa è attivata dal Dirigente addetto alla Protezione Civile o dal Dirigente reperibile, a seguito dell'attuazione delle misure di preallarme. Essa gestisce l'emergenza mediante la convocazione, eventualmente con partecipazione da remoto, degli Enti operativi interessati dal piano (VV.FF, FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Comune, Provincia) e, in caso di allarme, esegue le direttive del C.C.S.

- **IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)**

Il Comitato si riunisce in Prefettura. Esso supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme)

Esso è composto da:

- Prefetto (o suo delegato) in qualità di Presidente;
- Comandante dei Vigili del Fuoco (o suo delegato);
- Sindaco di Bulciago (o suo delegato);
- Questore (o suo delegato);
- Comandante dei Carabinieri (o suo delegato);
- Direttore AAT 118 AREU (o suo delegato);
- Direttore ARPA (o suo delegato);
- Direttore ATS (o suo delegato);
- (altri componenti che si ritiene opportuno convocare)

I suoi componenti vengono:

- convocati dal Prefetto, al fine dell'attuazione del piano in fase di allarme.

Tra le attività di sua competenza, rientrano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, e l'eventuale gestione dell'evacuazione;
- il supporto alle richieste che pervengono da ARPA per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;

- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

- **POSTO DI COMANDO AVANZATO**

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. L'attivazione è decisa dal DTS e condivisa con i componenti del gruppo di lavoro che sono collocati in Sala Operativa Integrata di Protezione Civile (S.O.P.I.).

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate e, in particolare, Forze dell'ordine, AREU 118, ARPA, Provincia e Comune.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.

## - **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Quale autorità locale di protezione civile, nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco svolge il ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, integrando le procedure previste dal piano di emergenza comunale in riferimento al rischio tecnologico e coordinandosi con le altre strutture operative ed autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza.

Svolge anche un ruolo fondamentale nella fase di prevenzione e di informazione preventiva alla popolazione e per tale scopo può richiedere anche l'ausilio della Prefettura

Prevede inoltre una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, che consistono in:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività.

Inoltre per l'assistenza alla popolazione, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

### **sezione 5.2- Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni**

#### **Zone a rischio:**

Al fine di un'agevole comprensione dell'ubicazione delle zone a rischio è opportuno fare riferimento agli allegati 5.8 e 5.9;

La zona con potenziali effetti sulla popolazione, che ricade nella zona numero 3 (ATTENZIONE con lesioni reversibili), a rischio incidente rilevante con effetti esterni, (rilascio e dispersione di sostanze tossiche) ricade in un raggio di circa 400 metri e comprende sia zone boschive e rurali che zone in cui vi è la presenza di abitazioni civili e di strade.

#### **Zone di supporto alle operazioni:**

##### **Posizionamento P.C.A**

Il P.C.A. ha sede in un luogo sicuro, nello specifico in zona "Fredda", ovvero quell'area esterna non contaminata e non pericolosa, destinata a raccogliere le forze e le strutture di supporto alle attività di salvataggio e soccorso. Nel caso specifico il P.C.A. verrà posizionato in uno dei due siti individuati:

- A) Bulciago, presso il parcheggio dell' isola ecologica;**
- B) Barzago, SS 342 angolo via Leopardi, presso il parcheggio del Campo Sportivo.**

In ogni caso il sito più idoneo verrà valutato al momento dell'emergenza dai Vigili del Fuoco intervenuti sulla base delle condizioni di sicurezza generali.

### **sezione 5.3- Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA**

#### **- Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso**

Le aree di accesso e di uscita saranno:

Scenario A del PCA la SS 36 e la SS 342 Briantea al km 34+900 – Via Kennedy , la SS342 Briantea-Sp 48 via Provinciale;

Scenario B del PCA la SS 342 Briantea – SP69 via Lecco, la SS342 Briantea-SS 36;

#### **- Area di ammassamento soccorritori e risorse :**

Come area di ammassamento dei soccorritori e risorse è stata individuata l'area del parcheggio della Stazione Ferroviaria di Bulciago o in alternativa l'area presso via Leopardi di Barzago.

#### **- Zona di supporto alle operazioni:**

Come area di supporto alle operazioni è stato individuato il parcheggio dell'isola ecologica di Bulciago, o in alternativa il parcheggio del Campo Sportivo di Barzago.

#### **- Posizionamento posto medico avanzato (P.M.A):**

Il Posto Medico Avanzato, ove fosse ritenuto necessario, o in alternativa l'area di raccolta dei feriti, sarà posizionato nelle vicinanze del PCA a Bulciago in via Stazione in modo da rendere agevole l'arrivo e la ripartenza dei MSB per la noria di evacuazione essendo tale posizione favorevole al deflusso sulla SS 36.

In alternativa il secondo sito è stato individuato nel parcheggio adiacente al Campo Sportivo di Via Leopardi a Barzago, il cui percorso di deflusso verso gli ospedali sarà la SP 51 "della Santa" in modo da evitare qualsiasi intersezione con zone interessate all'evento incidentale.

Anche per tale zona sarà valutata l'idoneità del sito al momento dell'incidente.

## Sezione 5.5 - Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

### - GESTORE – RESPONSABILE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA DITTA FLAMMA S.p.A. DI BULCIAGO

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante nello stabilimento con potenziali effetti esterni, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEI, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente ai Vigili del Fuoco e, immediatamente dopo, alla Prefettura, e al Sindaco, nonché ad AREU 118 in caso di danno a persone. La comunicazione è telefonica e, appena possibile, anche scritta secondo i moduli allegati.

Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificata negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

- 1) le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
- 2) necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti della Prefettura, del Comando dei Vigili del Fuoco, e del Sindaco e non appena venga a conoscenza della rilevanza esterna dell'incidente, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi, anche la Questura, il CTR, la Provincia, l'Azienda Sanitaria Locale ed AREU 118 (ove non ancora allertato), ARPA, Regione ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015<sup>1</sup>, comunicando:

- 1) le circostanze dell'incidente;
- 2) le sostanze pericolose presenti;
- 3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- 4) le misure di emergenza adottate;
- 5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

**Il gestore richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco nell'ipotesi in cui valuti la potenziale incidenza dell'evento all'esterno dello stabilimento. Il DTS, previo sopralluogo, può suggerire l'attivazione della fase di preallarme alla Prefettura mediante comunicazione telefonica al funzionario reperibile.**

---

<sup>1</sup> Tali oneri informativi saranno dovuti anche in caso di mancata attivazione del PEE.



A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti sono allertati per l'eventuale attivazione del PEE.

## **Sezione 6 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE**

### **Sezione 6.1- Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE**

Si può distinguere un' articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Lo scopo di tale articolazione infatti, consiste nel consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e all'Autorità preposta, cioè il Prefetto, il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e/o la convocazione del C.C.S.

### **Sezione 6.2- Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture**

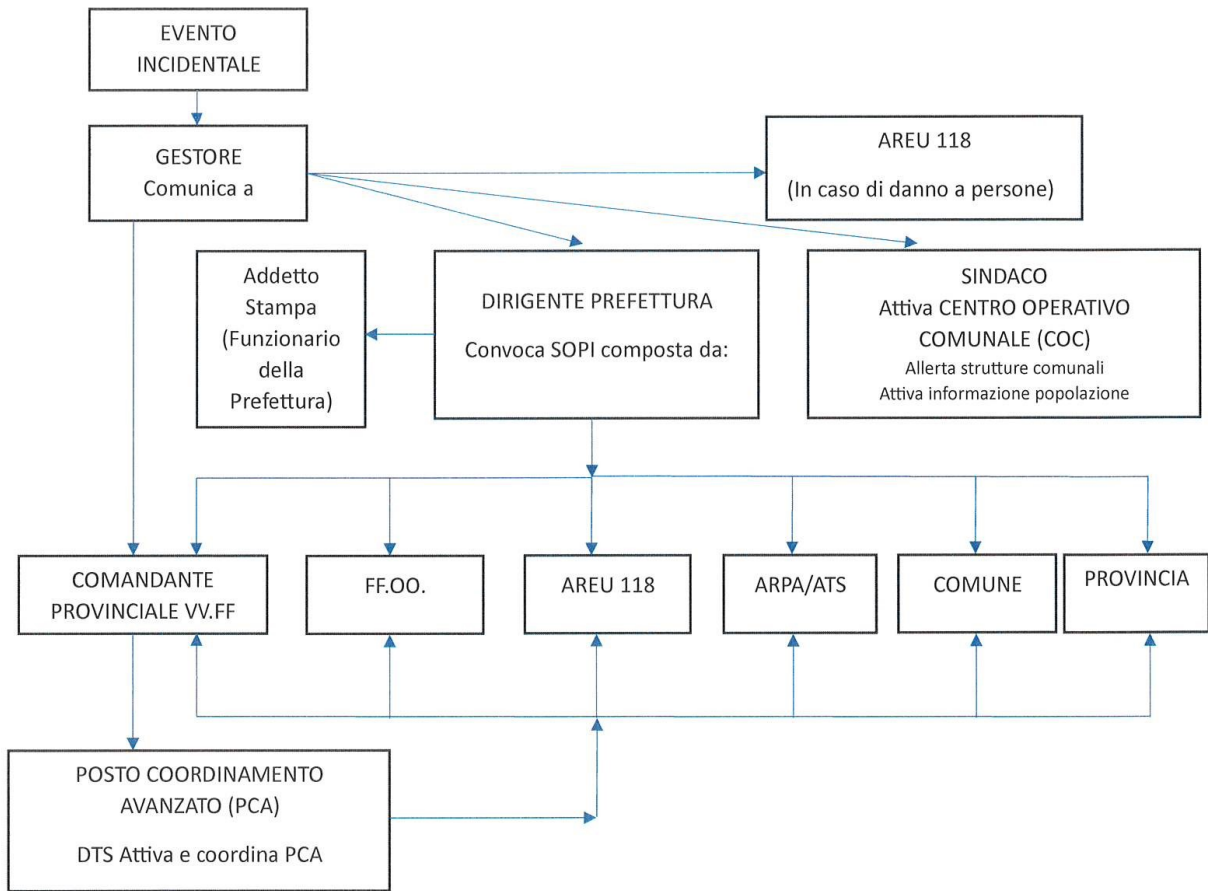
La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco, ed eventualmente, gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

### **Sezione 6.3- Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture**

Lo stato di "Preallarme" viene attivato, dalla Prefettura, su suggerimento del DTS a seguito di sopralluogo presso l'azienda, che abbia comunicato il verificarsi di un incidente interno, ove l'evento possa produrre conseguenze all'esterno dello stabilimento.

Lo stato di Preallarme corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte dei soggetti coinvolti, di una serie di azioni per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, verifica funzionamento dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase

- **GESTORE DELLO STABILIMENTO**

Il Gestore/Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- richiede (tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento;
- ove necessario, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari (AREU 118);
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile – anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- rimane in contatto con il PCA e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione;
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante;

- **PREFETTURA**

- Informa la Regione, la Provincia ed il Sindaco (già allertato dal Gestore) dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA;
- coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile.

- **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI LECCO**

- Invia presso lo stabilimento per la gestione dell'evento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa;
- istituisce, ove occorra, il posto di coordinamento avanzato (PCA). A tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Provincia, Comune);
- attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine;
- tiene i contatti con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile tramite il DTS;
- richiede l'intervento dell'ARPA;

- **AREU 118 LECCO**

- Anche attraverso la SOREU Laghi;
- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria,
- attiva ed invia in posto i mezzi sanitari di base ed avanzati ritenuti necessari alla gestione dell'evento in atto;
- pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante;

- **SINDACO DEL COMUNE DI BULCIAGO**

- Può attivare il COC che si coordina con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile ed il PCA;
- attiva la Polizia Locale;
- allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato
- informa la popolazione interessata;
- invia al PCA, su richiesta del DTS, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale;

- **POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI BULCIAGO**

Se il personale comunale inviato al PCA è appartenente alla Polizia Locale, questo:

- utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità
- utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC
- concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.OO.

- **QUESTORE O SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA**

- Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza;
- provvede alla cinturazione delle aree da inibire al traffico, anche con il supporto delle polizie locali, ove necessario, nonché alla gestione della viabilità secondo l'**Allegato 3.4** (Piano di viabilità);
- La chiusura delle strade è disposta in fase di pre allarme, su valutazione a seguito di sopralluogo mentre è automatica in ipotesi di allarme;
- effettua il pre-allertamento delle FF.OO. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale del comune coinvolto);
- ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale.

- **REGIONE LOMBARDIA**

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS.

- **PROVINCIA DI LECCO**

Mantiene le comunicazioni con il Prefetto

- allerta propri rappresentanti per l'invio presso la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e PCA
- rende disponibile la Polizia Provinciale, ove necessario.
- attiva, ove necessario, le squadre di volontariato.

- **ARPA**

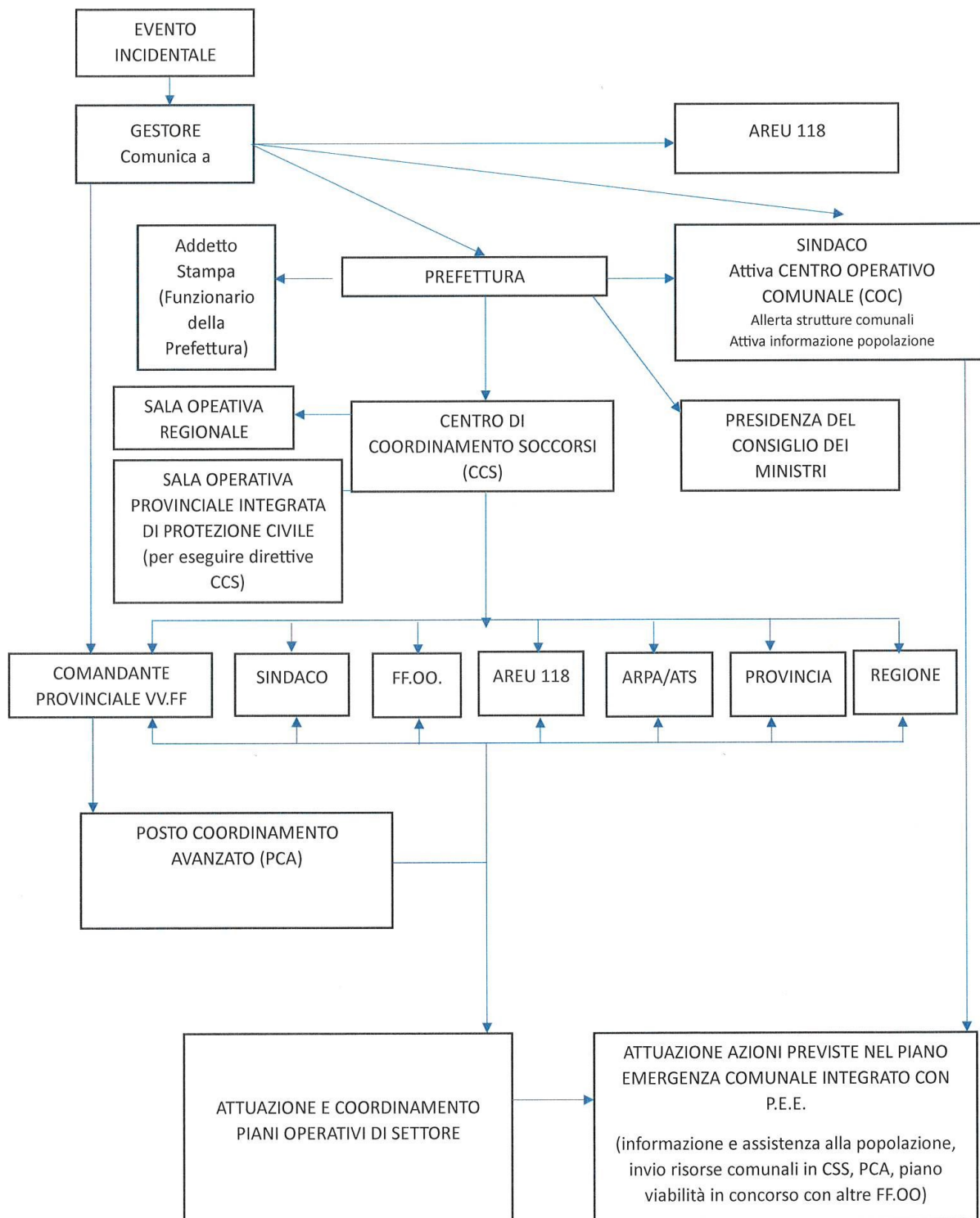
- Invia personale al PCA ed alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile per le valutazioni di competenza;
- fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati e di altre informazioni tecniche disponibili;
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'ATS, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica;

- **ATS**

- Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile;
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA

**Sezione 6.4- Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture**

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.



Si configura lo stato di ALLARME – EMERGENZA quando l'incidente interessa la zona di attenzione esterna allo stabilimento.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari Enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

#### - **GESTORE DELLO STABILIMENTO**

Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:

- Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;
- predispone la messa in sicurezza degli impianti;
- richiede, tramite numero unico d'emergenza 112, l'intervento dei Vigili del Fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile – anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza, e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.

#### - **PREFETTURA**

- Su suggerimento del DTS, attiva il PEE e convoca il CCS;
- coordina l'attuazione del PEE;
- informa il Ministero dell'Interno, della Transizione Ecologica, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione;
- assicura le comunicazioni con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione e il Comune;
- attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;
- richiede il supporto delle Forze di Polizia;
- valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;
- Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;
- Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;

- adotta, eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici e, d'intesa con il Sindaco del Comune di Lecco, prevede l'utilizzo di autobus dell'Azienda trasporti per il trasporto delle persone dalla zona evacuata verso aree sicure;
- sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme.

- **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO LECCO**

- Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);
- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);
- istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA). A tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Provincia, Comune, Regione);
- comunica con la Prefettura;
- il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;
- richiede; l'intervento delle FF.OO. e del Servizio Emergenza Sanitaria;
- il DTS comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;
- il DTS richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;
- richiede l'intervento dell'ARPA.

- **AREU 118 LECCO**

- Invia al PCA un delegato per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;
- invia un responsabile che partecipa al CCS, a cui si rapporteranno l'ATS e gli altri enti previsti;
- gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario;
- Allerta gli ospedali chiedendo l'eventuale attivazione del PEIMAF (Piano Emergenza Interno per il Massiccio Afflusso di Feriti);
- coordina la gestione di persone residenti nelle zone ritenute a rischio dal PCA, ove le stesse non potessero abbandonare il domicilio per problematiche sanitarie connesse alla patologia di base;
- richiede l'intervento dell'ATS;
- esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;



- **SINDACO DEL COMUNE DI BULCIAGO**

- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS;
- invia un rappresentante al CCS;
- attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;
- dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
- adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme;
- dispone della Polizia Locale per supportare l'attuazione del controllo della viabilità in concorso con le altre forze dell'ordine.

- **QUESTORE O UN SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA**

- Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati e l'attivazione dell'allegato piano viabilistico approvato dal COV con cinturazione dell'area interessata;
- invia rappresentanti al CCS;
- invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O;
- attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;
- predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;
- allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.
- attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime .

- **REGIONE LOMBARDIA**

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia propri rappresentanti al CCS e al COC.

#### - **PROVINCIA DI LECCO**

- Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- invia propri rappresentanti al CCS;
- invia eventuali squadre di Volontari.

#### - **ARPA LOMBARDIA**

- Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;
- invia un rappresentante al CCS;
- fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS, al Sindaco e all'ATS, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.

#### - **ATS LECCO**

- Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;
- invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA);
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPA.

### **Sezione 6.5 - CESSATO ALLARME**

Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità, con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il Sindaco, cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

Il cessato allarme viene comunicato alla popolazione dal Sindaco secondo lo schema previsto nel piano operativo per l'assistenza alla popolazione.

## **sezione 6.6 - Piani di settore \*\*\*\*\***

### **• 6.6.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente (Allegato 3.1 e ss.)**

È stato redatto dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecco, tenendo in considerazione gli scenari più impattanti. Attua una suddivisione delle zone operative, dalla più pericolosa a quella meno pericolosa e non contaminata e descrive le procedure operative dei soccorsi, anche con riguardo alla comunicazione tra i vari enti chiamati ad operare sul luogo dell'incidente.

Individua inoltre il posizionamento del P.C.A., del P.M.A. e la viabilità in entrata e in uscita dei mezzi di soccorso, oltre che la rete stradale da interdire.

### **• 6.6.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 3.2)**

È stato redatto da AREU 118 di Lecco. Esso descrive le modalità di primo soccorso a eventuali feriti, previa decontaminazione da parte della ditta all'interno del perimetro dello stabilimento, i compiti della sala operativa, e le operazioni che svolgono gli operatori (suddivisi per competenze) sul luogo dell'incidente. Altresì, elenca i Dispositivi di protezione individuale contro il rischio biologico chimico radiologico e i mezzi di soccorso di cui può disporre.

### **• 6.6.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Allegato 3.3)**

È stato redatto dalla Prefettura, e tale piano individua i mezzi di comunicazione alla popolazione a livello locale (tv e radio), tra cui anche la pagina Facebook della Prefettura e il sistema IT ALERT. Inoltre contiene degli esempi di messaggi che possono usare gli enti per le comunicazioni tra loro e le comunicazioni agli altri mezzi di informazione.

### **• 6.6.4 - Piano operativo per la viabilità (Allegato 3.4 e ss.)**

È stato predisposto dal C.O.V. con il supporto grafico da parte dei Vigili del Fuoco e individua le strade da chiudere in caso di incidente all'interno dello stabilimento della Fiamma S.P.A., individua i percorsi per i mezzi di soccorso.

È prevista nella cartografia allegata (**Allegato 3.4 Piano operativo per la viabilità**), l'interdizione al traffico delle strade comunali: via XXV Aprile, via Dante Alighieri e via Sant'Agostino in direzione SS 342, e per chi proviene dalla SP 48. E' inoltre previsto un presidio fisso e vigilato posto alla rotatoria della SS342 per deviare il traffico sulla Sp. 48 in direzione Cassago/Cremella. Una chiusura con presidio fisso è prevista

anche sulla SS 342 al km 35+200 nel comune di Barzago. Per tutte le chiusure sono stati individuati anche i percorsi alternativi

• **6.6.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale (Allegato 3.5 e ss.)**

È stato redatto da ARPA Lombardia, la quale elenca e descrive le proprie competenze e quelle di ATS, sia dal punto di vista di raccolta delle informazioni, sia dal punto di vista delle procedure operative in fase di emergenza e nella fase finale e post emergenza. Al piano è altresì allegata una planimetria che indica i punti di monitoraggio delle acque, i punti di scarico e i punti di intercettazione principale e parziale delle acque.

• **6.6.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione**

È stato redatto dal Comune di Bulciago. Esso descrive le procedure operative del piano di Protezione civile comunale relative al "Rischio industriale", indicandone i soggetti attivi e i loro compiti in base al tipo di allarme che si verifica.

Inoltre prevede che: in caso di evento incidentale, per quanto attiene alla comunicazione, il Comune ha previsto le seguenti procedure:

- utilizzo del sito web istituzionale per rimandare ai comportamenti di autoprotezione da tenere in caso di incidente rilevante, al seguente link: <https://www.comune.bulciago.lc.it>;
- l'utilizzo dei canali social istituzionali per rilanciare i contenuti presenti sul sito e fornire aggiornamenti;
- attraverso i canali social istituzionali e attraverso l'app del Comune " Bulciago Smart";
- attraverso autovetture con megafoni;
- attraverso la comunicazione porta a porta da parte della Polizia Locale e dei volontari di Protezione Civile ove lo scenario lo consenta;

**Sezione 7      INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE**

**Sezione 7.1- Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L)**

Gli incidenti con impatto ambientale, in base all'esperienza storica, risultano associati per lo più a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose, eventualmente in seguito ad esplosioni; un contributo apprezzabile è fornito anche dagli incendi, soprattutto in relazione all'elevato numero di componenti ambientali coinvolte e di inquinanti rilasciati, con interessamento di tutte le matrici ambientali.

Di seguito è riportato un quadro indicativo e non esaustivo dei potenziali effetti sulle matrici ambientali provocati dai rilasci di sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. 105/2015

(in particolare tossiche, infiammabili e pericolose per l'ambiente acquatico) emesse in condizioni anomale di funzionamento e in caso di incidente e quasi incidente (comprese le acque di spegnimento).

- Rilascio in atmosfera di gas tossici in particolare **Acido Cloridrico (HCl), Piperidina, Metanolo, Anidride Acetica** dalle tubazioni di alimentazione al reparto o dalla manichetta di scarico da ATB. Nel caso della Piperidina, riscaldando il prodotto oltre la temperatura di decomposizione termica (circa 320°C) ovvero nel caso di incendio si possono liberarsi vapori tossici.
- Sversamento di sostanze liquide pericolose con conseguenze sull'ambiente acquatico (recapito della rete in Torrente Bevera – acque di seconda pioggia) e potenzialmente in falda attraverso la rete di piezometri presenti sull'area dello stabilimento (soggetto a procedimento di bonifica per pregressa contaminazione del suolo e della falda) per perdita a seguito di malfunzionamenti dei sistemi di controllo/contenimento o ad errori umani. Le sostanze identificate dalla Ditta in notifica e nell'analisi di sicurezza come significative in termini di frequenza e volumi di movimentazione e classificate come ecotossiche sono **DMAP (4-dimetilamino-piridina), FMOC-ONSu, Sodio Ipoclorito, Trietilcloruro**. Per quanto attiene le caratteristiche delle sostanze potenzialmente coinvolte e le misure da adottare in caso di fuoriuscita accidentale, si rimanda alle indicazioni contenute nelle specifiche Schede di Sicurezza delle sostanze stesse;
- Rilascio in ambiente di acque di spegnimento come conseguenza/evoluzione degli scenari incidentali di incendio ed esplosione (principali prodotti infiammabili sono **Acetone, Alcool Metilico, Metilene cloruro, Acetato di Etile, Isopropilacetato, MTBE, Anidride Acetica e Piperidina**, mentre **Sodio Tetraidroborato** a contatto con l'acqua libera gas infiammabili, **Diclorodimetilsilano** reagisce violentemente con l'acqua).

### Sezione 7.2- Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dal rilascio di sostanze pericolose sono schematicamente costituiti da:

- il corso d'acqua (reticolo idrico minore) *Roggia Bevera* (detto anche *Rio Fontana*), affluente del Fiume Lambro, come individuato dal PGT del Comune di Bulciago.
- alcuni recettori costituiti dall'agglomerato urbano della frazione Bulciagheto (direzione Sud) e di Bulciago (direzione Nord Ovest) con presenza di scuole, centri sportivi, centri commerciali. Più distante, in direzione Nord Est (Comune di Barzago) e Sud Ovest (Comune di Bulciago) sorgono le attività produttive più prossime.
- La rete di piezometri all'interno ed all'esterno dello stabilimento di monitoraggio della contaminazione del suolo e della falda oggetto di bonifica ancora in itinere e sorgente di captazione ad uso industriale (allegato Tavola reti fognarie e superfici scolanti).
- Condotto dei dreni (coperto con lastre in cemento) lungo il perimetro Sud aziendale ed afferente al pozzetto PZ5 recapitante al depuratore aziendale.

L'insediamento produttivo confina:

- ✓ a Nord con la strada n° 342 che collega Como a Bergamo;
- ✓ a Sud con i terreni agricoli del Comune di Bulciago;
- ✓ ad Est con il Torrente Bevera e l'area boschiva dei comuni di Bulciago, Barzago (nord-est) e Cremella (sud-est);

✓ ad Ovest con un'area verde/abitativa.

Il territorio al confine Est risulta costituito da aree di rilevanza ambientale inserite nel PLIS della Valletta: nell'ambito della Brianza centrale, il Parco garantisce la continuità del sistema ecologico est-ovest, ponendo in relazione il contiguo Parco della Valle del Lambro con quello di Montevicchia e della Valle del Curone.

### Sezione 7.3- Fase di ripristino e disinquinamento

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante: questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

#### Sezione 7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Le tipologie di effetti ambientali per gli scenari di riferimento previsti, unitamente alle misure di mitigazione e gestione degli interventi in emergenza mirati a limitare le conseguenze vengono di seguito riportati:

#### **Sistemi di contenimento per fuoriuscite di sostanze liquide pericolose e/o acque di spegnimento incendio** (allegato Tavola reti fognarie e superfici scolanti)

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio dei recapiti delle reti delle acque interne allo stabilimento ed i relativi recapiti:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	SISTEMA DI TRATTAMENTO
S1	Acque meteoriche seconda pioggia superfici scolanti	Torr. Bevera	
S2	Acque reflue industriali di raffreddamento indiretto troppo pieno vasca Bevera e meteoriche seconda pioggia dei pluviali)	Torr. Bevera	-
S3	Acque meteoriche palazzina direzione (1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> pioggia)	Torr. Bevera	Sedimentazione
S4	Acque reflue industriali e meteoriche (prima pioggia pluviali-e prima pioggia piazzali), drenaggi.	Collettore consortile	Depuratore fisico -biologico

La superficie scolante dello stabilimento è suddivisa in 2 aree principali di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento (nonché agli eventuali sversamenti accidentali e/o spegnimento incendi) recapitanti rispettivamente a due pozzetti **PZ1** e **PZ2** di separazione della prima pioggia (inviata all'impianto di depurazione aziendale – scarico S4) dalla seconda pioggia (inviata in torrente Bevera attraverso gli scarichi **S1** ed **S3**). Questi pozzetti sono attrezzati per la deviazione di eventuali flussi di emergenza (sversamenti o acque antincendio) in vasche di raccolta di dedicate, come di seguito descritto.

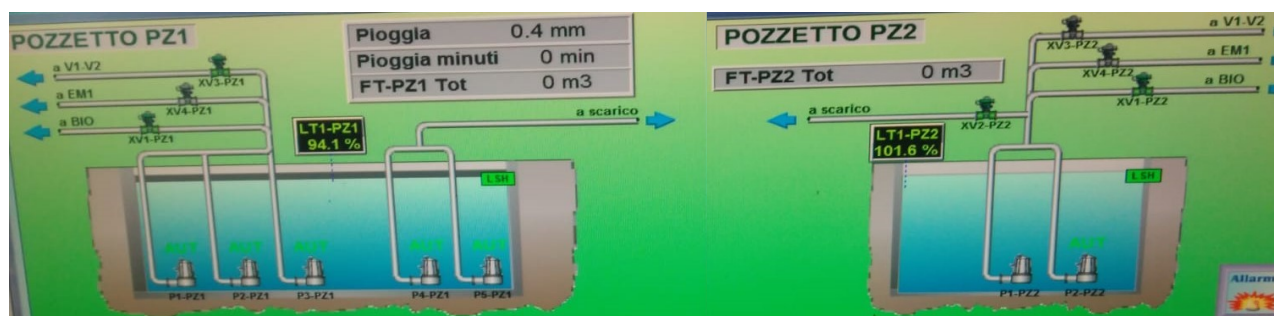
Nel pozzetto PZ1 è possibile rilevare l'arrivo di reflui con caratteristiche significativamente anomale sia frutto di eventi accidentali sia per la raccolta delle acque di spegnimento incendi grazie alla presenza di un TOCmetro, di un pHmetro e di un misuratore redox. Nel pozzetto sono installati dei sistemi di azionamento di valvole e pompe che consentono la deviazione con l'obiettivo primario di protezione del corso idrico.

Le condizioni sono differenziate dalla destinazione dello scarico:

- A. In caso si rilevino anomalie quando il flusso è destinato a scarico in corso idrico superficiale, immediatamente si interrompe lo scarico con deviazione a Impianto biologico; la deviazione ha un allarme rilanciato a PLC e in guardiania, che allerta gli Operatori. L'operatore verifica la condizione effettiva e può ulteriormente deviare alle vasche **EM1** e **EM2** (capacità di circa 90 m<sup>3</sup>). Se l'anomalia si presenta durante un evento meteorico, poiché PZ1 è destinato anche alla raccolta delle acque meteoriche, questo sarà fatto confluire nella vasca di emergenza.
- B. In caso si rilevino anomalie quando il flusso è destinato all'Impianto Biologico, si attiva un allarme rilanciato a PLC e in guardiania, che allerta gli Operatori. L'operatore verifica la condizione effettiva e può ulteriormente deviare alle vasche EM1 e EM2. Solo alla cessata emergenza, vengono ripristinate le normali condizioni.

La stessa procedura è attuata anche per il pozzetto PZ2.

Qualora si verificasse un incendio è possibile l'azionamento di un ulteriore sistema di valvole che consente la gestione delle acque di spegnimento con invio dai pozzetti PZ1 e PZ2 alle vasche **V1** e **V2** e per trascinamento eventualmente alle sezioni **V3** e **V4** (capacità di circa 450 m<sup>3</sup>), inibendo il recapito a quelle di emergenza EM1 ed EM2.



Il terminale **S2** riceve anche le seconde piogge dalla rete dei pluviali dell'area industriale che confluiscono in una vasca interrata (VAP1), dove si ha la separazione ed il sollevamento della quota corrispondente alla prima pioggia al serbatoio di accumulo VAP1-TK che viene successivamente rilanciata all'impianto biologico. L'eccesso viene scaricato in S2. In caso di incendio è possibile interrompere il convogliamento ai rispettivi recapiti. La vasca VAP1 è dotata di un troppo pieno di emergenza.



Sulle aree in cui avvengono le operazioni di carico rifiuti e sostanze chimiche liquide in serbatoi fissi e le movimentazioni in colli sono presenti anche i seguenti sistemi di contenimento/intercettazione della rete idrica.

- **Magazzino prodotti finiti, intermedi e sostanze chimiche**  
Il magazzino interno all'area produttiva in cui vengono depositati i prodotti utilizzati nelle sintesi, è dotato di caditoia grigliata collegata ad una vasca a tenuta interrata, ubicata all'esterno del deposito stesso.
- **Area di stoccaggio solventi e area rifiuti in colli**  
Le diverse aree sono perimetrate da caditoie grigliate collegate a pozzetti valvolati che in caso di sversamento accidentale costituiscono bacino di raccolta in emergenza ed il materiale confinato nell'area viene aspirato e raccolto in serbatoi dedicati prima dell'invio a smaltimento.
- **Serbatoi di solvente interrati**  
La zona dove sono sistemati i serbatoi interrati è delimitata da caditoie grigliate, ed ha più pozzetti collegati tra loro, in modo che, in funzione delle pendenze del piazzale in cui transitano o sostano le autobotti il liquido accidentalmente sversato possa confluire alla vasca di raccolta spandimenti connessa.

### **Sistemi di contenimento per rilasci rilevanti in atmosfera di gas o vapori tossici**

Per il convogliamento degli sfiati in condizioni di emergenza il sito è dotato di 3 Blow Down uno per ogni reparto, costituiti da serbatoi di un volume pari a 20 m<sup>3</sup> per il collettano le emissioni dai sistemi di protezione delle sovrappressioni (dischi di rottura e valvole di protezione) i cui sfiati sono convogliati ai sistemi di abbattimento-neutralizzazione (scrubber di reparto)

I Blow Down a servizio dei reparti n°1, 2 e 3 non sono collegati all'impianto di depurazione delle acque reflue, ma i rifiuti liquidi derivanti eventualmente da sintesi non controllate sono avviati a smaltimento.

In stabilimento sono installati alcuni sistemi fissi di rilevazione associati alla presenza di sostanze o miscele pericolose; per essi sono generalmente definite differenti soglie di allarme per garantire una segnalazione preventiva o l'intervento di sistemi di protezione. Il valore della prima soglia viene impostato al di sotto del valore del TLV-TWA della sostanza da monitorare.

- Monitoraggio HCN



Sono presenti sistemi di monitoraggio ambientale con punti di rilievo situati nei pressi delle postazioni di lavoro nelle aree: Reparti 1/2/3 Magazzino Cianuri Cisterne di stoccaggio Intermedi/Rifiuti Abbattitore ambientale sfiati basici. Questi sistemi sono posti fuori servizio poiché attualmente non sono presenti Cianuri in stabilimento.

- Monitoraggio NH<sub>3</sub>  
È presente un sistema di monitoraggio ambientale con 4 punti di rilievo situati nei pressi della Centrale Frigorifera, con soglie di taratura a 20 ppm (prima soglia) e 300 ppm (seconda soglia).
- Monitoraggio HCl  
Il box di scarico-collegamento dispone di 2 sensori di HCl che comandano l'interruzione del trasferimento mediante chiusura valvola di blocco. Le soglie di attivazione del preallarme sono impostate a 2 ppm (segnale ottico/acustico), mentre di allarme a 4 ppm (interruzione sgasò dell'acido).
- Ulteriori sistemi di rilevazione  
È presente un impianto di rilevazione presenza vapori infiammabili nella cabina di pompaggio serbatoi interrati presso il pozzetto PZ1 e sull'essiccatore ET1  
Sono presenti, inoltre, sistemi di rilevazione Idrogeno nel locale S328 oltre che nei laboratori, impianti di rilevazione per presenza di O<sub>2</sub> nelle camere di finissaggio, impianto di rilevazione Metano in Centrale Termica e sul combustore.

Gli allarmi significativi sono rimandati nel locale guardiania.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel riquadro che segue:

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPA	ASL	COMUNE
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, anche di concerto con l'ASL, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza</p>

### Sezione 7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi

nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del D.lgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

## **Sezione 8      INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

### **COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA**

Un'emergenza attrae inevitabilmente la comunicazione dei media. Pertanto è necessario che chi ha la responsabilità di gestire l'emergenza abbia anche una gestione efficace del processo comunicativo.

#### **Organizzazione e risorse**

La divulgazione di informazioni ed i rapporti con i media seguiranno la seguente pianificazione:

- 1) Sarà individuato in Prefettura un portavoce/addetto stampa che mantenga i collegamenti con i media, partecipi al gruppo di gestione crisi, e si relazioni con il Sindaco nella predisposizione delle strategie di comunicazione.
- 2) Il Prefetto di Lecco, o un suo delegato, non appena appresa la notizia dell'incidente e previa valutazione con gli altri enti, accederà alla piattaforma del sistema IT-ALERT e richiederà l'invio del messaggio dedicato, a tutti i telefoni cellulari che si troveranno agganciati alle celle interessate dall'evento.

- 3) Gli “sportelli comunicativi” del Comune attueranno una strategia di comunicazione in sinergia con la Prefettura. In prima battuta, in sostituzione del Sindaco, potrà essere utilmente individuato come portavoce anche il Comandante della Polizia Locale. Il Comune predisporrà sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello al pubblico, ...) dove sarà sempre reperibile l’ultima comunicazione ufficialmente dispensata. Anche la Polizia Locale, che è un canale di comunicazione privilegiato, sarà utilizzata da parte dell’Amministrazione per la gestione comunicativa della crisi con la gente.
- 4) Tenuto conto dell’estensione della crisi e delle risorse locali, in Prefettura sarà attivato un Centro Media, coordinato dal “portavoce”, in cui viene dispensata l’informazione ai media. Si tratta, semplicemente, di un luogo segnalato e identificabile in cui i media trovano informazioni e collaborazione.
- 5) Sarà stabilito con periodicità un briefing con i media (un appuntamento fisso a ora stabilita).
- 6) sarà mantenuto aggiornato un elenco dei referenti dei media locali (rel., fax. e-mail) per eventuale verifica accrediti e per sviluppare alleanze comunicative.
- 7) Sarà avviata una convenzione con le radio e televisioni locali alle quali viene fornita l’informazione immediata su quanto accade in cambio di una comunicazione non distorta.
- 8) Per ulteriori dettagli si riporta al Piano operativo per la comunicazione in emergenza redatto da questa Prefettura ed allegato al presente piano (**Allegato 3.3**)

### **Il Target della comunicazione.**

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

- 1) Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell’area di competenza: lavoratori, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.
- 2) La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi; poiché nell’area possono essere presenti eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, ...) ad essi devono essere destinate specifiche strategie comunicative. Per ottenere un risultato positivo, il Comune approfondirà la conoscenza delle abitudini della popolazione, individuando diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.  
In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due suddivisioni:
  - le persone direttamente esposte al rischio
  - le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, ...).

- L'analisi dettagliata della composizione della popolazione esposta al rischio e passibile di sgombero permetterà di stabilire per ciascuna categoria (anziani, malati, portatori di handicap e bambini nella scuola) adeguate modalità di evacuazione; dovranno essere pianificate anche le strategie di informazione ai parenti, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari. Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.